

La Birra

La birra più del vino: per la prima volta in Italia, la birra ha la possibilità di una rivincita, almeno fuori casa. Secondo un'indagine della Makno, infatti, il 19,8% degli italiani, se non mangia in casa, sceglie la birra, contro il 18,8% che preferisce il vino



LINEAR (UNIPOL): SUPERATA LA SOGLIA DI 400MILA CLIENTI

Linear, la compagnia diretta del gruppo Unipol, ha superato la soglia dei 400mila clienti. Alla soddisfazione degli assicurati, precisa una nota, si aggiunge una costante crescita delle nuove adesioni. Intanto è stato lanciato il nuovo sito www.linear.it. «Con queste iniziative innovative - ha detto Maurizio Camagni, direttore generale di Linear - vogliamo dare voce ai nostri clienti e convincere tanti italiani che cambiare compagnia si può e conviene».

PINNE FUCILI E OCCHIALI: MARES IN LOTTA CONTRO I TAGLI

Giornata decisiva per la crisi della Mares, la nota azienda ligure produttrice di materiale subacqueo, dalle pinne ai fucili, che ha annunciato 23 licenziamenti. La Regione Liguria ha convocato un incontro con la proprietà e, a seguire, un tavolo di confronto al quale parteciperanno anche le organizzazioni sindacali. Obiettivo il mantenimento dei livelli occupazionali, perché la Mares rimanga con le sue attività più qualificate e di qualità nel Tigullio.

Timori sui mutui Usa, nuovo record dell'euro

La moneta unica sale a 1,374 sul dollaro indebolito dai segnali di crisi del settore immobiliare

di Marco Ventimiglia / Milano

FUTURO INCERTO Un dollaro e trecento-settantiquattro millesimi: è quanto ieri occorre per acquistare un euro, una cifra che segna il record assoluto nell'ancor giovane storia dei rapporti di cambio fra le due principali monete mondiali. Un primato

importante se si guarda al passato ed al presente, ma per molti osservatori addirittura trascurabile con l'occhio rivolto al futuro visto se ne preannunciano già successi nei prossimi mesi. Dopo aver trascorso diverse settimane in prossimità del precedente picco - 1,366 dollari alla fine del 2004 -, la moneta unica europea ha dunque sfondato nuovamente gli argini in una giornata che è stata contrassegnata da subito dall'evidente debolezza del biglietto verde. Infatti, l'arretramento del dolla-

ro è stato generale, come testimonia l'andamento del cambio sullo yen (122,22 contro i 123,36 di lunedì) e sul franco svizzero (1,2078 contro l'1,2169 del giorno precedente). Livelli che per la valuta americana equivalgono al livello più basso dal 13 giugno scorso per quanto riguarda la moneta giapponese, e dal 30 aprile relativamente alla divisa elvetica.

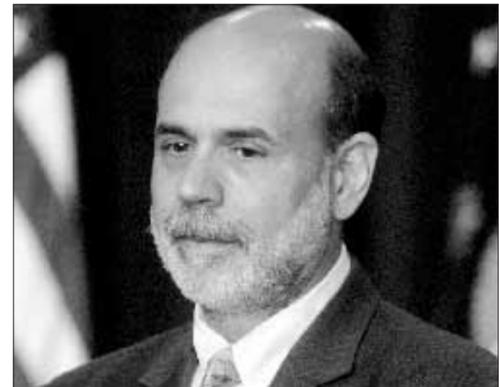
Dunque, più che chiedersi il mo-
In America finiscono sotto osservazione cartolarizzazioni per 12 miliardi relative a prestiti ipotecari



tivo dell'apprezzamento dell'euro, è più opportuno domandarsi il perché della continua caduta di valore del dollaro. Una risposta non semplice, considerato l'enorme numero di variabili che determinano le tendenze dell'economia e della finanza statunitense, anche se ieri sono apparse preminenti le preoccupazioni relative al mercato immobiliare. In particolare, un ruolo primario

ha giocato la decisione di S&P di mettere sotto osservazione con implicazioni negative ben 612 cartolarizzazioni aventi come sottostante portafogli di mutui ipotecari. Una decisione che interessato un volume complessivo di emissioni per oltre 12 miliardi di dollari e che, secondo la chiave di lettura di molti osservatori, potrebbe essere solo la punta dell'iceberg della crisi del mercato immobiliare d'oltreoceano.

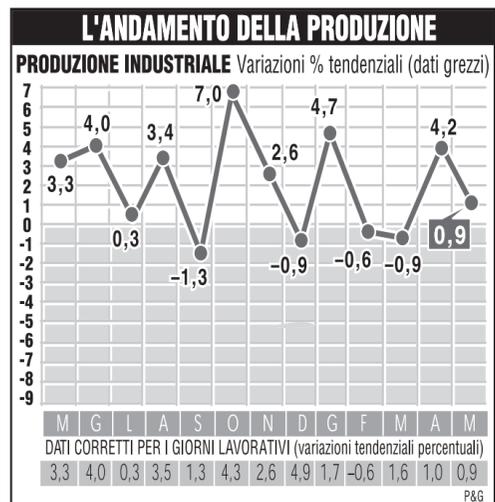
Sono ormai anni che il settore edilizio è in vortice espansione Oltreoceano, con il risultato di prezzi ormai gonfiati e, soprattutto, di un'enorme quantità di denaro presa in prestito dalle banche sotto forma, appunto, del classico mutuo immobiliare. Somme che adesso un numero crescente di americani fatica a rimborsare con tutti gli annessi e connessi. Insomma, esiste il rischio di una crisi vera e propria



Il presidente della Federal Reserve, Bernanke Foto di Ron Edmonds/Agf

che contrarrebbe sensibilmente la liquidità del sistema statunitense, e non solo di quello. Logico che, in uno scenario del genere, ieri c'era molta attesa per il previsto intervento del presidente della Fed. In realtà Ben Bernanke non ha fatto dei riferimenti diretti al mercato immobiliare ma si è soffermato piuttosto su un altro fattore chiave della congiuntura statunitense, l'inflazione. «Non c'è dubbio - ha detto -

che le aspettative sullo stato della liquidità del sistema statunitense, e non solo di quello. Logico che, in uno scenario del genere, ieri c'era molta attesa per il previsto intervento del presidente della Fed non si è comunque sbilanciato nell'indicare la futura direzione dei tassi di interesse statunitensi, stabilizzati da circa un anno a 5,25% dopo un periodo di ascesa ininterrotta durato ben due anni.



L'industria va, cresce la produzione in maggio

Istat: aumento dello 0,9%. Fase positiva per energia e beni strumentali, ma consumi in stallo

di Laura Matteucci

RIPRESA Sale la produzione industriale a maggio, con un aumento dello 0,9%. La fase è positiva soprattutto per energia e beni strumentali, variazioni negative invece per beni di consumo e non durevoli. La produzione di auto aumenta del 13,2% su base annua. Di fatto, gli ultimi dati Istat confermano una ripresa, anche se debole, e indicano che

nei prossimi mesi il pil continuerà a crescere. Unico neo, i consumi interni, sempre negativi. L'incremento complessivo è stato dello 0,9% sia rispetto a maggio 2006 che rispetto ad aprile 2007. Corretto per i giorni lavorativi, l'indice segna, nel confronto con maggio 2006, variazioni positive per i raggruppamenti dell'energia (+8,7%) e dei beni strumentali (+2,7%). Variazioni negative invece nei raggruppamenti dei beni di consumo (-1,9% per il totale, -2,8% per i beni non durevoli, +1,6% per i beni durevoli) e dei beni intermedi (-0,5%). Il balzo a maggio delle auto è tanto più evidente perché analizzando i primi 5 mesi la produzione è scesa dell'1,6%, scontando l'andamento particolarmente negativo di gennaio, che si era chiuso con un -18,6%. Per quanto riguarda il comparto degli autoveicoli

gli incrementi sono invece quelli delle raffinerie di petrolio (+34,8%), delle altre industrie manifatturiere (+6,5%), dell'estrazione dei minerali (+5,9%) e del tessile e abbi-

gliamento (+5,2%), definitivamente risorto dalle ceneri. In calo, invece, i settori dei prodotti chimici e fibre sintetiche (-8,8%), degli apparecchi elettrici e di precisione (-8,7%), della carta, stampa ed editoria (-4,6%) e della lavorazione dei minerali non metalliferi (-2,2%). Le previsioni dell'istituto di analisi economiche Isae parlano di andamento altalenante a giugno e luglio, e di rialzo ad agosto. L'istituto stima, infatti, una flessione a giugno pari allo 0,4% e un moderato incremento a luglio, pari allo 0,1%, mentre ad agosto è previsto un forte rialzo dell'1,1%.

Le banche al governo: vogliamo essere consultate

Oggi l'assemblea dell'Abi con Padoa-Schioppa e Draghi. Faissola: ci impegniamo a maggiore trasparenza con i clienti

di Bianca Di Giovanni / Roma

Al primo punto della relazione di Corrado Faissola all'assemblea di oggi dell'Abi ci sarà la concertazione. Le banche vogliono essere consultate dal governo, almeno per le questioni che le riguardano. Che Bersani intenda. Così, quella parola che fino a ieri per certi ambienti era un tabù - concertazione appunto - oggi diventa un must. Cosa mettono loro sul piatto della bilancia? L'impegno a garantire più trasparenza nel rapporto con i clienti. Trasparenza nei costi e nelle offerte proposte. «In un sistema con 1081 istituti - spiega il presidente Abi anticipando qualche traccia del suo intervento di oggi - può sempre esserci chi non si comporta bene. Ma il nostro impegno su questo fronte non si ferma». Tanto più che chi si sente «maltrattato» dalla propria banca

può sempre cambiare: secondo dati forniti dall'associazione il tasso di mobilità nel nostro Paese è in linea con l'Europa. Che si possa cambiare o meno, i costi del Belpaese in fatto di conti correnti restano molto superiori rispetto all'estero. È il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà a rivelarlo in un'audizione al Senato. «Il costo medio di tenuta conto in Italia è pari a 182 euro an-

Catricalà: la presenza di più istituti non garantisce una vera competizione. In Italia bisogna spingere i cittadini a cambiare

nui - dichiara - con una differenza del 14% rispetto alla Germania e sino all'83% rispetto all'Olanda». Davanti ai senatori della commissione Finanze il garante del mercato aggiunge che «è pur vero che le liberalizzazioni nel settore bancario in Italia hanno funzionato, ma è anche vero che il numero di competitors non influisce sulla concorrenza, e nemmeno l'ingresso di operatori stranieri. Tant'è che questi assicurano costi vantaggiosi nei loro Paesi, mentre in Italia si adeguano ai livelli più alti». Dov'è allora il problema? «C'è il fatto che manca la clientela mobile - spiega Catricalà - bisogna stimolare la clientela a muoversi». A questo punto c'è da chiedersi: clienti «pigrì» o disorientati? E ancora, come mai per l'Abi il tasso di mobilità del Paese è in linea con l'Europa e per Catricalà invece il vero problema è l'immobilismo? Non è

chiaro. Faissola assicura comunque che l'Abi «non è insensibile» ai richiami giunti da diverse autorità. Anche a quello, giunto dalla Banca d'Italia, sul conflitto di interessi delle banche che vendono i loro prodotti finanziari. Mario Draghi ha invitato le banche a muoversi, altrimenti si muoverà qualcun altro. Nella relazione di oggi (saranno presenti anche Prodi e Bertinotti) il presidente Abi non parlerà del tema - complicato - della proprietà degli istituti e nemmeno della riforma delle popolari. Un capitolo sarà dedicato al grado di concentrazione raggiunto dal sistema italiano, in cui i primi 5 gruppi controllano il 62% del mercato. Solo la Francia fa meglio con il 64%. Resta alto il credito erogato all'impresa, che anche in periodi di crisi non ha mai visto chiudersi i rubinetti del credito.

FIAT 500

Quarantamila prenotazioni, sciopero in Polonia

Quarantamila prenotazioni per la nuova 500, rischio sciopero negli stabilimenti in Polonia dove la producono. Fiat a doppia faccia, dunque. Cominciamo dalle buone notizie. Oltre un milione di visitatori, 600 mila persone nelle concessionarie, 28 mila preventivi e più di 40 mila ordini in 40 giorni. Sono i numeri della Fiat 500 presentata il 5 e 6 luglio scorsi. Il bilancio è stato fornito dalla stessa Fiat e parte dalle manifestazioni indette in concomitanza col lancio commerciale della vettura in 30 piazze italiane, che hanno ospitato spettacoli, giochi e musica a tema per un totale di 20 ore di attività. Le 30 piazze italiane sono state teatro anche di una grande iniziativa benefica: infatti, Fiat sostiene il progetto della Fondazione L'Albero della Vita onlus «Un nido per Pollicino» a favore dei neonati prematuri. Problemi invece nello stabilimento di Tychy, in Polonia, dove è prodotta la nuova utilitaria e dove i dipendenti hanno minacciato lo sciopero in assenza di aumenti salariali (la richiesta, secondo la stampa polacca, è un incremento del minimo da 380 a 740 euro). Per il 13 luglio, come precisano da Torino, si terrà un comitato di consultazione informativa nel quale Fiat illustrerà ai sindacati i numeri 2006 e la situazione attuale.